

Meditazione Quattordicesima. L'atto di cielo e le "costellazioni virtuali"

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Oggi vediamo l'atto di Cielo o atto del distacco. Abbiamo visto che girando nel Fiat creante, noi diciamo a Gesù di venire a formare in noi il cammino delle virtù, il cammino della perfezione e della santità nelle nostre anime attraverso le cose create. Iniziamo ora a vedere qual è la prima lezione che dà Gesù a Luisa nel volume uno: il distacco da tutte le creature. Il primo atto che Gesù vuole mettere nell'anima di Luisa è questo "atto di Cielo", perché senza il vuoto non si può iniziare a mettere niente. Prima di tutto, prima di essere pio, umile, bello spiritualmente, santo, io devo essere niente, devo essere vuoto così come era vuoto l'universo prima che si pronunziasse il Fiat.

"Onde il Divin Maestro dà principio, posa mano a spogliare il mio cuore da tutte le creature, e con voce interna mi diceva: Io sono tutto il bello che merito d'essere amato. Vedi, se tu non togli questo piccolo mondo che ti circonda d'intorno, cioè, pensieri di creature, immaginazione, Io non posso liberamente entrare nel tuo cuore; questo mormorio nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a versare le mie grazie, ad innamorarti veramente di Me".

Noi entriamo nella Divina Volontà, riconosciamo quest'atto di Cielo, quest'atto di immensità e di vuoto assoluto nel Cielo, chiedendo alla Divina Volontà di venire a formare in noi il vuoto. A togliere queste catene degli attaccamenti alle creature, degli affetti umani, delle relazioni disordinate, del confronto con le altre creature, del pensare "chi è più santo di me, chi è meglio di me, etc.", tutti gli attaccamenti che possiamo avere: alla nostra salute, alle cose materiali, alle nostre idee. Chiediamo alla Divina Volontà quest'atto di Cielo. ChiediamoLe di venire a sgombrare. DiciamoLe: "Cielo Santo, Cielo Bello della Divina Volontà, Tu che sei così bello e ci dai l'idea di questo vuoto, di questo distacco, Tu

che ne sei l'atto operante: Vieni, Divina Volontà, a formare il canovaccio della Santità del Vivere nel Divino Volere".

La Divina Volontà nella Genesi, dopo aver creato il Vuoto (il Cielo), iniziò a creare e stendere le stelle; si formarono le nebulose, queste sfere che girano senza toccarsi perché hanno le loro traiettorie, e sono raggruppate in speciali costellazioni. Tutte queste stelle nel Cielo formarono l'armonia delle sfere e cantano incessantemente tra di loro, producendo armonia.

Gesù alla sera, quando gli apostoli erano andati a dormire, dopo averli coperti con un po' di paglia perché non si raffreddassero, si metteva a farsi "detergere" dalle stelle. Egli aveva accumulato tanta sofferenza dalla vicinanza di tanto peccato. Aveva guarito nello spirito e nel corpo tante persone. La lebbra del corpo per Lui non era niente a confronto della lebbra dell'anima con cui era stato in contatto. Aveva risposto a domande a tranrello, aveva visto la falsità di talune persone che lo avvicinavano per interesse. La sua anima era purissima e santissima. Era inorridito dal peccato e la sera sentiva l'esigenza di trovare la purezza. E dove la trovava? "Padre mio detergimi con il Tuo amore". E stava lì sotto il Cielo stellato. E magari a trenta, quaranta miglia, forse cento, sua Madre, dalla sua casetta di Nazareth in Galilea, stava lì ad unirsi a Gesù in quegli atti: Maria Santissima. Nazareth dormiva e Lei stava lì e si riposava nella Divina Volontà e in Essa trovava il suo Gesù.

"Gesù, ci vogliamo unire a Te in questo atto. Forma in noi il vuoto del Cielo e crea in noi delle costellazioni di stelle". Le stelle che cosa sono? Sono l'inizio di tutte le virtù che Gesù vuole mettere in noi. Leggiamo ancora (Volume 18 - Dicembre 6, 1925): "Vedevo il cielo stellato, ed il mio amabile Gesù ha ripreso il suo dire: 'Figlia mia, guarda il Cielo: che ordine, che armonia tra le stelle! Una stella non può stare senza dell'altra, sono tanto vincolate insieme, che una sostiene l'altra, una è forza dell'altra; se - non sia mai! - una sola stella si spostasse dal suo posto, ci sarebbe tale scompiglio e disordine nell'atmosfera, che ci sarebbe il pericolo che tutto andasse in rovina. Sicché tutta la bellezza del cielo sta riposta nello stare ogni stella al suo posto, nell'unione comune e nella forza comunicativa e attrattiva che hanno tra loro, che più che elettricità le tiene sospese ed avvinte tra di loro. L'uomo è il nuovo cielo, anzi più che cielo sulla terra; ed ogni creatura si può dire che è una stella animata".

Da quel che Gesù dice, possiamo comprendere che le stelle rappresentano due immagini distinte e complementari, una relativa al cielo che è la singola anima, l'altra al cielo divino che è la santa Chiesa.

Come si raggruppano le stelle? In tante costellazioni. E così come, nella nostra galassia, c'è la costellazione di Orione, il Carro Grande, le Pleiadi, l'Orsa Maggiore, etc., così pure le virtù sono raggruppate tra di loro. Infatti nei volumi iniziali si legge che la pazienza genera la perseveranza finale, mette insieme la giustizia, la semplicità, la verità. Le mette insieme in modi che noi non possiamo immaginare. Questi gruppi di virtù messe insieme sono "costellazioni virtuali", cioè "gruppi di virtù". Facciamo anzitutto l'esempio delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Una costellazione analoga all'Orsa maggiore, ma il cui nome è "costellazione teologale". Di queste costellazioni ce ne possiamo inventare a bizzeffe. Per esempio nel volume 3 di Luisa Gesù stesso parla di un gruppo di virtù che chiama "il passaporto celeste". Qual è il passaporto per avere la beatitudine anche in terra?

Questo passaporto porta tre firme: la firma dell'umiltà, della rassegnazione e dell'obbedienza. Gesù mette insieme queste tre virtù, formando un'altra costellazione. Per avere la beatitudine anche in terra oltre che in cielo occorre dunque la costellazione "passaporto celeste": rassegnazione, umiltà e obbedienza. Chiediamo a Gesù che come ci sono tante costellazioni in Cielo che non sappiamo neanche immaginare, così formi in noi gli abiti di tutte le virtù: la pazienza, la castità, la modestia, la temperanza, la religione, la forza, la preghiera, la semplicità, l'astinenza, il digiuno, la verità, la prudenza, la povertà, la santa obbedienza, la santa umiltà che sono come tante stelline con cui Lui vuole adornare il nostro Cielo. Dirò allora "Vieni, Divina Volontà, vieni a formare il Cielo stellato in me".

Il secondo modo di considerare le stelle è pensare che ogni creatura è un Cielo stellato che ha tante virtù e tante stelle ma, al tempo stesso, ciascuna creatura è una stella diversa nel cielo di Dio che è la Chiesa. Così come dentro di noi dobbiamo avere l'armonia delle virtù (che sono le stelle), così dobbiamo vivere nell'amore, nell'ordine, nella comunione, nell'armonia, nella concordia con ogni stella diversa da noi, che forma il cielo di Dio che è la Chiesa; dobbiamo renderci conto che i nostri rapporti tra creature devono essere ispirati e modellati al rapporto che le stelle hanno tra di loro. Questo è il nostro modello. Le stelle stanno ciascuna al proprio posto, non prendono il posto l'una dell'altra, né fanno l'ufficio riservato ad altre. Le stelle si sostengono a vicenda, ma non si toccano. Impariamo dunque dalle stelle quale deve essere il rapporto tra noi creature: la santa carità unita alla santa distanza. Dove lo possiamo trovare questo rapporto perfetto tra le creature? Nella Divina Volontà. In Essa qualsiasi atto una creatura fa, siccome l'atto è animato da una Volontà Divina che è la stessa Volontà che anima l'atto di un'altra creatura, ciascuna può dire con assoluta certezza che l'atto proprio appartiene anche all'altro e ridonda a suo bene. Può dire "è atto mio". Per cui nella Divina Volontà l'atto interno fatto da una creatura arricchisce l'altra. Ecco uno dei tanti prodigi del viver nel Divin Volere.

Punti di meditazione:

1. **"Il vuoto dentro di noi"**. Prima che Dio creasse la Luce e le stelle del cielo, c'era il vuoto primordiale. Un ambiente, cioè, in cui Dio nella potenza del suo Fiat creante poteva operare come, quando e quanto voleva, senza che incontrasse alcuna resistenza che, pur potendo facilmente essere da Lui superata, avrebbe in qualche modo rappresentato una sorta di possibile disturbo nel fare la Creazione esattamente come Lui voleva che fosse. La vita nella Divina Volontà è "vita di cielo", cioè totalmente divina, dove la volontà umana semplicemente deve morire e scomparire, perfino nel più piccolo atto. Ma perché questo avvenga, dobbiamo creare in noi, o meglio chiedere alla Divina Volontà di creare in noi, questo ambiente di cielo, in cui Ella possa poi tutto operare e tutto disporre a suo gradimento e piacere. Questo "atto di cielo" deve produrre in noi il vuoto. Noi possiamo e dobbiamo cooperare con questa celeste operazione a vari livelli: anzitutto cominciando a riconoscere tutti i segreti attaccamenti che abbiamo a qualunque pur minima cosa (anche pensare "chi è più santo o migliore di me" lo è) e sentirne la bruttezza e il loro essere atti ed espressioni della orrenda volontà umana e fonti primarie anzi uniche di ogni nostra infelicità;

dobbiamo poi, come novelli Abrami, portare tutto sul monte santo della Divina Volontà e, armati dal Divino Coltello, uccidere senza alcuna pietà (e senza il pericolo che nessuna Mano Divina ci fermi, anzi Essa aiuterà queste operazioni) tutte le forme di attaccamento umano a qualunque cosa (compresa la vita, gli affetti più cari, la salute, le nostre idee, i nostri progetti) e poi presentarci nudi e vuoti dinanzi alla Divina Volontà e dirLe: “eccomi, pronuncia il Fiat creante e stendi le stelle nel cielo della mia anima. E immergimi nella Divina Volontà fondendomi in essa, senza che più nulla di mio abbia vita e si muova”.

2. **“Le costellazioni di virtù”**. Come le costellazioni delle varie galassie (nella via Lattea, che è la nostra, ce ne sono tantissime), così il cielo dell’anima svuotata di sé viene dalla Divina Volontà riempita di virtù tutte divine, che formano dei “gruppi”, come del resto la Tradizione e il catechismo della Chiesa hanno sempre insegnato. Le quattro virtù cardinali, per esempio, si chiamano così perché a ciascuna di essa sono unite o connesse altre virtù che ne formano la singola costellazione. La “costellazione teologale”, dal suo canto (fede, speranza e carità), è necessariamente unita in sé: la fede ci rende partecipi della Divina Verità, la Speranza ad essa ci fa tendere in continuazione nell’attesa di possederla nell’abbraccio e nel divino amplesso della visione beatifica, la Carità ce la fa amare alla follia ed amare tutte le altre stelle sparse dalla Divina Volontà nella galassia Chiesa, come vedremo nel punto seguente. Senza la fede, quale desiderio potremmo avere di santità e del cielo? E senza le ali della speranza, come ci infiammeremmo di amore di Dio e del prossimo? Interessantissima è la costellazione “passaporto del cielo” insegnata da Gesù: “umiltà, ubbidienza e rassegnazione”. Questa costellazione di virtù non solo ci manda dritti sparati in Paradiso, ma ce lo fa vivere già qui sulla terra. Umiltà di mente, di cuore e di spirito; ubbidienza assoluta a Dio e ferma, risoluta e operosa a tutti i suoi rappresentanti; rassegnazione, che significa abbandono totale a tutti i divini voleri, senza più voler mai in nessun caso imporre, assecondare o far emergere la minima punta di volontà propria. Umiltà di mente è considerarsi, dal profondo, solo il nulla più il peccato, o, come diceva san Francesco, credere REALMENTE di essere il primo e più grande peccatore non solo della terra, ma mai esistito nella storia. Umiltà di cuore è desiderare di scomparire, di essere all’ultimo posto e di essere non considerati, disprezzati, sconosciuti al mondo, nella misura in cui la Divina Volontà lo concede. Umiltà di spirito è non andare in cerca di cose grandi, superiori alle proprie forze, ma stare, essere ed operare esattamente lì dove Dio vuole, come Dio vuole e quanto Dio vuole, da Lui attingendo il tutto nella coscienza perdurante di essere il nulla. Ubbidienza assoluta a Dio e ai suoi comandamenti e ai doveri di stato, anzitutto; ubbidienza alle divine ispirazioni. Ubbidienza alla Chiesa e ai suoi legittimi pastori, chiunque essi siano (salvo il solo caso in cui - Dio non voglia - comandassero il peccato). Ubbidienza volontaria (e quindi facoltativa) ricercata sottoponendosi liberamente all’obbedienza del confessore o del padre spirituale, per essere certi di nulla compiere con atto di volontà propria. Il rilascio di questo passaporto del Paradiso deve essere la nostra prima occupazione. Perché tutte le costellazioni delle virtù sono collegate ad esso.

3. **“La perfetta comunione nella Chiesa”**. Ogni anima è un essere unico e irripetibile. Vive in un determinato tempo storico, in un certo luogo e ha una missione propria ed esclusiva da compiere e da scoprire. Che è sua e solo sua, non può essere compiuta da nessun altro e non coincide con quella di nessun altro. Volontà Divina, ma condizionata dalle volontà umane (come appare evidente dal disastroso spettacolo del mondo), è che ogni stella stia al suo posto, compiendo esattamente tutto ciò che deve fare, senza mettersi abiti non propri, senza stare in competizione con le altre stelle, senza guardare cosa le altre stelle fanno. La comunione nella Chiesa sarebbe perfetta e percepibile, se ogni stella stesse e rimanesse al proprio posto e la Divina Volontà risplenderebbe in modo chiaramente percepibile in essa. Così sarà certamente quando arriverà il tanto sospirato avvento del Regno del Divino Volere sulla terra, per cui si alzi incessante il nostro grido d’amore: “venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà in terra, così come si fa in cielo”. E aggiungendo: “Adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae”. Sì, perché è Maria la Creatura totalmente umana che è vissuta per prima di sola Divina Volontà, che del suo Regno ne è la Regina e che è la Formatrice Unica e assolutamente perfetta di tutti i beati membri di questo Regno che certamente verrà. E a Lei occorre affidarsi totalmente e senza riserva alcuna, per essere solo da Lei forgiati e formati nel Divino Volere.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Oh Divina Maria, quando la Divina Volontà stendeva i cieli e formava l’universo, aveva Te come modello e guida. Te che contieni nella tua Divina Anima e nel tuo Splendido e Bellissimo Corpo tutte le perfezioni dell’universo spirituale e fisico. Dinanzi a te io di tutto mi spoglio e a tutto rinuncio e chiedo che sia Tu sola a plasmare e posizionare tutte le costellazioni delle divine bellezze nell’anima mia, che tutta tua è e tutta tua vuole per sempre essere, vivere e morire”.

Fioretto del giorno: fare una visita alla Madonna in cui, rievocando la costellazione teologale e il passaporto del Paradiso, le si chiedi di crearle in noi, rinnovando la nostra assoluta e piena rinuncia a noi stessi con l’atto di cielo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, svuotami di tutto, spogliami di me stesso e forma nella mia anima le divine costellazioni di tutte le virtù.